



Per il sociologo il Partito popolare è già «bruciato» E per il terzo polo propone la «democrazia della cordata» «Berlusconi? C'è il rischio di un fascismo capitalistico» «Con i Mastella e i Casini la rottura è ormai definitiva»

«I cattolici non stiano a guardare» Ardigò: «Sì a Rutelli e Bassolino»

«Dopo lo sconfinamento di Berlusconi è prioritario schierarsi con Rutelli. C'è il pericolo di una sorta di fascismo capitalistico corruttivo». Il sociologo Achille Ardigò, uno dei leader del cattolico democratico, scende in campo contro Sua Emittenza. E per contrastare l'emergenza missina e la Lega Nord lancia la proposta della «democrazia della cordata». Ai cattolici: «A Napoli è prioritario votare Bassolino»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Profetico Ardigò, per la Dc queste elezioni sono state un terremoto. Cosa vede nel futuro della Dc? La cosa più delicata è che il metodo elettorale delle comunali ha aperto subito un forte sportacchio tra destra e sinistra che può accentuare il crollo della Dc per le durezze necessarie della scelta. È chiaro che in casa come quella di Roma, specialmente dopo lo scontro nominato di Berlusconi e i politici al tergo della politica in prima persona produce subito una risposta. Chi ha coscienza della preoccupante situazione non può che schierarsi dalla parte di Rutelli. È chiaro che c'è una pronta a guardia del percolo di una sorta di fascismo capitalistico corruttivo che può fare forse peggio di quella che è stata la terribile corruzione del Cal. Però il punto drammatico è che noi non possiamo generalizzare la crisi del solo su questa sorta di radicalizzazione.

Quali altre alternative hanno visto il fallimento della linea centrata? Per quella come gli amici della sinistra e in particolare quelli dell'esperienza di Trieste con Lina Anselmi o l'esperienza di

Se a Segni affida il compito di intercettare i voti che dalla Dc transitano verso Fini, gli altri cosa fanno?

L'operazione di Trieste mi sembra molto più significativa di altre perché vede la presenza di un imprenditore dalla faccia nuova che s'adda insieme la sinistra e altre forze. Tra cui il Pds. Fini? C'è il problema centrale, occorre che si formi prima che sia troppo tardi e senza più pensare di aspettare costantemente. De che dilata il tempo, essere prodotta visto che è mancata la possibilità quando c'era il tempo, un terzo polo che come primo obiettivo di fronte ad alternative radicali di polarizzazione faccia esplicitamente una scelta di difesa della democrazia.

Ma chi dovrebbe guidare questa operazione? Martinnazzoli?

Martinnazzoli ha fatto. Aveva il tempo per fare la svolta e non l'ha fatto. A questo punto deve lasciare. Ora tocca ad esponenti come Martinnazzoli, Bindi Anselmi. Questa aggregazione dovrebbe muoversi nella ricerca di almeno una minima ripresa, non più del centro de ma di una componente cattolica democratica che abbia come obiettivo quello della stabilità democratica e della raccolta di forze su punti e valori che sono tipici di questa area.

Ma lei pensa a un partito o a un movimento? Io ho una meta che è quella della democrazia della cordata e mi ritengo a un modo particolare alle preparazioni delle prossime elezioni politiche. La legge elettorale della maggioranza amplia e ci sta possibile per creare un partito che sia in grado di far passare un partito che ha tenuto conto delle pecu-

larietà dell'ambiente, un proprio democrazia della cordata per completare. Un mito che lo abbiamo potuto puntare su candidati cattolici democratici che possono avere appoggi dalla Rete da Occhetto, dalla sinistra di Questa e la democrazia della cordata.

Occhetto dice che il polo progressista a garantire il passaggio democratico. Certamente. Però se non c'è un terzo polo che sia schierato con la democrazia fino in fondo e quindi con la linea che Occhetto oggi sostiene, potrebbero aprirsi problemi visto anche la difficoltà in cui versa l'alleanza democratica.

Questo polo dovrebbe comunque stare nell'area progressista? L'area della democrazia sinistra.

Cosa significa più precisamente? Proviamo a fare un esempio. Sul campo ci sono i progressisti che da una parte e debbono fronteggiare l'emergenza Msi e dall'altra devono vederla con la Lega Nord. Possono esserci anche collegi con un voto cattolico e prevalente che può essere in qualche modo orientato più in un senso che in un altro. Ci sono delle situazioni in cui la Rete è la più forte e può prendersi la guida ma possono esserci situazioni in cui nuclei provenienti dalla sinistra che sono quelli che con Martinnazzoli si sono dichiarati esposti a Roma. Ma con una linea che non è più di partito ma la linea di quella che definisce la democrazia della cordata. Ci vuole la forza morale di un politico in grado di mediare tra la parte della Dc di Lavarone e

Insomma Segni dovrebbe essere lui a presidiare il centro. Ma tutti dicono che il centro non esiste più...

Infilati così come non esiste più il centro e stato Lavarone di Martinnazzoli, cioè pensare che possono essere garantiti di continuità mentre il centro è un punto d'arrivo, non di partenza.

Lei come considera il polo progressista che si presenta in pole position a questo ballottaggio? Al voto di fronte a personalità come Santusa, come Illy, che

Messaggio del presidente al convegno di Milano «Voi avete permesso che l'Italia risorgesse»

Scalfaro e Iotti ricordano le donne della Resistenza

PAOLA RIZZI

■ MILANO. Sono passati 40 anni da un convegno di giovani che si svolse in un teatro di piazza. In quel convegno si prendeva in considerazione gli studenti del Ateneo che, il 28 giugno del 1953, celebravano gli 80 anni di vita del presidente della Repubblica Scalfaro. Non sono venuti qui per celebrare la Resistenza ma per ricordare le donne della Resistenza. Per il presidente della Repubblica Scalfaro, che ha ricordato le donne della Resistenza, non è ancora un tempo di maturità per raccontare ai nipotini le nostre storie dove chi combatteva. Dobbiamo ancora dilucidare l'unità. La democrazia in questo paese contro queste condanne macabre che sono riportate indietro di cinquanta anni e alla quale dobbiamo un po' di tempo per rispondere. Per il senatore di Paolo Emilio Taviani. «Mi ricordo della Resistenza. La Napoli e Roma non sono solo fatti politici ma anche un presociale storiografico e revisionista che ha cancellato le responsabilità. Anche il ministro per gli Affari sociali Tommaso Comi sottolinea come è sempre che abbiamo sempre negato il ruolo delle donne in quello che ha animato il giorno di morte nella Resistenza. Laura Polzella, come di battaglia. Maria, il proprio appello per le sue che oggi c'è il costume della maggioranza di sinistra e sono solo fatti politici. Ma un moderno stato sociale e una società sportiva solidi e non possiamo negare che in questo momento il lavoro di chi si muove a destra politica, mentre socialmente cultura è un po' di sinistra. La Resistenza è una storia che è stata dunque con una ricomposizione

zica con un'indagine di un'indagine della Resistenza e della costruzione della memoria della Resistenza. Il compito è che le donne del fronte Nuovo di Milano sono gli assenti. Non sono venuti qui per celebrare la Resistenza ma per ricordare le donne della Resistenza. Per il presidente della Repubblica Scalfaro, che ha ricordato le donne della Resistenza, non è ancora un tempo di maturità per raccontare ai nipotini le nostre storie dove chi combatteva. Dobbiamo ancora dilucidare l'unità. La democrazia in questo paese contro queste condanne macabre che sono riportate indietro di cinquanta anni e alla quale dobbiamo un po' di tempo per rispondere. Per il senatore di Paolo Emilio Taviani. «Mi ricordo della Resistenza. La Napoli e Roma non sono solo fatti politici ma anche un presociale storiografico e revisionista che ha cancellato le responsabilità. Anche il ministro per gli Affari sociali Tommaso Comi sottolinea come è sempre che abbiamo sempre negato il ruolo delle donne in quello che ha animato il giorno di morte nella Resistenza. Laura Polzella, come di battaglia. Maria, il proprio appello per le sue che oggi c'è il costume della maggioranza di sinistra e sono solo fatti politici. Ma un moderno stato sociale e una società sportiva solidi e non possiamo negare che in questo momento il lavoro di chi si muove a destra politica, mentre socialmente cultura è un po' di sinistra. La Resistenza è una storia che è stata dunque con una ricomposizione



Il ministro per gli Affari sociali Tommaso Comi sottolinea come è sempre che abbiamo sempre negato il ruolo delle donne in quello che ha animato il giorno di morte nella Resistenza. Laura Polzella, come di battaglia. Maria, il proprio appello per le sue che oggi c'è il costume della maggioranza di sinistra e sono solo fatti politici. Ma un moderno stato sociale e una società sportiva solidi e non possiamo negare che in questo momento il lavoro di chi si muove a destra politica, mentre socialmente cultura è un po' di sinistra. La Resistenza è una storia che è stata dunque con una ricomposizione

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Advertisement for the construction of the Partito Democratico della Sinistra. It includes a large graphic with the text 'il PDS lo faccio io' and a list of names and amounts for a national subscription campaign. The list is organized in columns with names and their respective contribution amounts.

Table listing names and amounts for the national subscription campaign. The names are arranged in columns, and the amounts are listed to the right of each name.